

GIANNI PAVESE
BARCELONA

IL MALE LO HA UCCISO QUANDO TOCCAVA A LUI. TITO VILANOVA È MORTO, LA NOTIZIA TRISTISSIMA ERA NELL'ARIA DOPO L'ULTIMO INTERVENTO, DISPERATO, INUTILE. Il Barcellona e tutto il mondo del calcio piangono la scomparsa del tecnico originario di Bellcaire d'Empordà, che dal novembre 2011 lottava contro un cancro alla ghiandola parotide, proprio da quando Pep Guardiola stava maturando la decisione di lasciare il meraviglioso Barcellona, e dopo Pep sarebbe toccato al suo vice, al suo amico, al suo tattico: Tito. Le sue condizioni si erano aggravate negli ultimi giorni tanto che giovedì era stato operato d'urgenza allo stomaco alla Clinica Quiron. Non sembrava così imminente: ieri mattina la stampa spagnola parlava di condizioni gravi e stabili, ma alle 18 Francesc «Tito» Vilanova Bayo si è dovuto arrendere.

La situazione, come detto, è precipitata nell'ultima settimana anche se le foto scattate a marzo, nella sua ultima apparizione al Nou Camp ritraggono un uomo smagrito, sfinito. Il tecnico era ricoverato dal 17 aprile scorso e ha ricevuto la visita dei familiari e degli amici più stretti. In ospedale è stato visto anche Josep Maria Bartomeu, presidente blaugrana, che ha voluto trasmettere al tecnico la vicinanza del club che non si è espresso ufficialmente in questi giorni per rispetto della privacy chiesta dallo stesso Vilanova. L'allenatore si era recato in clinica per esami di routine ma l'esito degli accertamenti ha convinto i medici a ricoverarlo e poi operarlo d'urgenza allo stomaco per delle complicazioni sorte a livello gastrico. Ma anche questi ultimi disperati tentativi si sono rivelati vani.

Nato il 17 settembre 1968, Vilanova era cresciuto nella Masia blaugrana - proprio insieme a Guardiola, ruolo simile, e già allora c'era un protagonista e un vice: in prima squadra finì Pep, e Tito si arrangiò nella sua discreta carriera da centrocampista che negli anni Novanta lo ha portato a vestire le maglie di Celta Vigo, Maiorca, Lleida ed Elche. Era tornato al Barcellona nel 2007 per fare da vice all'amico Guardiola, prima nella formazione riserve e poi in prima squadra, contribuendo alla conquista di ben 14 titoli e allestendo e mostrando al mondo una delle maggiori squadre mai esistite. Fedele e prezioso collaboratore del tecnico di Santpedor e salito alla ribalta anche per la lite con Mourinho nella finale di ritorno della Supercoppa Spagnola (il portoghese gli cacciò un dito nell'occhio, lui rispose con una spintarella: pochi mesi dopo i due divennero amici), Vilanova si è visto diagnosticare il cancro il 21 novembre 2011 e il giorno dopo è stato operato mentre la squadra andava a Milano per affrontare i rossoneri in Champions. Dopo due settimane eccolo di nuovo al suo posto, il peggio sembra alle spalle tanto che, il 27 aprile 2012, il presidente del Barcellona, Sandro Rosell, annuncia quello che era scritto: sarà lui il successore di Guardiola. Sarà Vilanova a sedere sulla panchina più ambita del mondo.

Bisogna gestire una squadra che gioca per fare primati e Vilanova ci riesce. Ha il tempo di entrare nella storia del club quando, il 25 novembre 2012, durante la gara col Levante inserisce Montoya al posto dell'infortunato Dani Alves: per 61 minuti (fino al cambio di Jordi Alba con Adriano), la squadra blaugrana giocherà con 11 giocatori su 11 cresciuti nella Masia. Ma nel dicembre dello stesso anno arriva la prima ricaduta, Vilanova viene operato di nuovo e vola a New York dove, per due mesi, si sottopone alle cure del caso. Torna in panchina il 2 aprile, in tempo per conquistare la sua prima Liga e programmare la stagione successiva. Nella sua ultima conferenza stampa era stato costretto a parlare della sua salute, replicando Guardiola, che nei giorni precedenti aveva accusato il Barcellona di aver utilizzato la sua malattia per danneggiarlo. Sembra finita un'amicizia, «Guardiola si sbaglia - aveva detto - e nessuno qui ha sfruttato la

Tito ha perso la guerra

Addio a Vilanova: il Barça da sogno era un po' suo



Pep Guardiola e dietro Tito Vilanova: insieme hanno allenato prima il Barcellona B e poi quello maggiore, costruendo la squadra più forte del mondo FOTO AP

Si è spento a 45 anni l'ex tecnico dei catalani, già vice di Guardiola. Aveva un cancro dal 2011 e per questo era stato costretto a lasciare la panchina, dopo aver vinto la Liga. Il famoso litigio con Mourinho: poi fecero pace



malattia contro di lui. Quando sono stato a New York per curarmi, e lui si trovava lì a svernare nel suo anno sabbatico, in due mesi non ci siamo mai visti e non per colpa mia: è un amico e avevo bisogno di lui. Ero in difficoltà e avevo bisogno di lui. Ero solo, ma lui non venne a trovarmi».

Il 19 luglio - mentre a Barcellona sta arrivando Neymar per preparare la nuova stagione - ecco la doccia fredda: l'ennesima ricaduta lo costringe a farsi da parte definitivamente. «Dopo cinque anni meravigliosi, come parte di una squadra che ha fatto sognare qualsiasi allenatore, è il momento di affrontare un cambiamento: devo dedicare le mie energie e le mie forze per continuare a combattere la malattia». Il club si affida a Gerardo Martino. Passato l'imbarazzo, Pep Guardiola prende un aereo e va a far pace con l'amico, che coraggiosamente e lentamente va a morire.

TENNIS

Nadal, l'impero sta crollando Almagro lo batte in casa

Continua il momento negativo di Rafael Nadal. Il maggior numero uno del mondo è stato eliminato a sorpresa nei quarti di finale del torneo Atp di Barcellona. Lo spagnolo, che nella città catalana aveva già trionfato otto volte (proprio come a Montecarlo, dov'è stato eliminato da Ferrer, sempre nei quarti, la settimana scorsa), ha ceduto in tre set al connazionale Nicolas Almagro, testa di serie numero 6, con il punteggio di 2-6, 7-6, 6-4. Il 28enne di Murcia ha così battuto Nadal all'undicesimo tentativo: nei dieci precedenti aveva strappato al rivale appena due set. Il maggior numero uno non perdeva a Barcellona da 11 anni, quando giovanissimo fu sconfitto al secondo turno da un altro tennista spagnolo, Alex Corretja. Almagro sfiderà in semifinale il colombiano Santiago Giraldo, dall'altra parte si scontreranno Gulbis e Nishikori.

Liberazione, domina Shalunov Una fuga da campione

Bella edizione della corsa della Primavera ciclistica Il russo va via con una grande azione e anticipa la volata degli italiani

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

IL RUSSO EVGENIY SHALUNOV (LOKOSPHINX TEAM CONTINENTAL) HA VINTO OGGI PER DISTACCO IL GRAN PREMIO LIBERAZIONE DI ROMA DI CICLISMO, riservato agli under 23, precedendo sul circuito delle Terme di Caracalla il gruppo regolato in volata con un ritardo di 25 secondi da Simone Consonni (team Colpack), Liam Bertazzo (Mgkvis Wilier Trevigiani Norda), Paolo Simion (G.S.Mastromarco), Iuri Filosi (team Colpack) e via via tutti gli altri, arrivati in tre gruppi distinti alle spalle del vincitore (fra i primi dieci si contano otto ragazzi italiani).

Il russo ha fatto un numero davvero eccezio-



nale: l'atleta classe 1992 in forza alla Lokosphinx è stato capace di andarsene in solitaria per poi imporsi tutto solo nella al termine dei 23 giri in programma da e verso lo storico scenario offerto dalla capitale. L'azione decisiva a 25 chilometri dal termine quando il trionfatore di giornata ha deciso di partire in solitaria abbandonando la compagnia dei 7 atleti che erano con lui. Shalunov è atleta che già vanta discrete prove fra i senior ed ha dimostrato di avere tutt'altra caratura: giunto in fretta vicino al minuto di vantaggio, ha tenuto un passo eccezionale: dietro l'andatura del gruppo non riusciva a limare quasi niente, a parte gli ultimissimi chilometri, fino a chiudere comunque con un margine rassicurante di 25 secondi, a braccia alzate.

Come ogni anno la manifestazione romana perfettamente organizzata dal gruppo sportivo Primavera Ciclistica si è rivelata molto animata, per via del numero ridotto di ciclisti per squadra, solo 5, che rende difficile tenere chiusa la corsa. E il vincitore di oggi farà parlare di sé in futuro: come nelle migliori tradizioni il Liberazione lancia campioni e Shalunov (vincitore anche del premio intitolato al nostro Gino Sala, come miglior combattente di giornata) sicuramente lo sarà.